



Tirocinio Formativo e di Orientamento

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche

Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa"

Università degli Studi di Milano – Bicocca

Workshop anno accademico 2022/23

La progettazione pedagogica al Nido a metodo Montessori

25/11/2022, Università degli Studi Milano – Bicocca

Conduttrice

Dott.ssa Manuela Maruca, Asilo nido "IL NIDO DEL SOLE", Pray (BI)

Partecipanti

Caterina Bassani

Andrea Elisabeth Bigi

Asia Bigoni

Martina Crippa

Noemi Franzoso

Emma Gaffuri

Serafina Ludovica Iannaccone

Sara Ostinelli

Valentina Proserpio

Giulia Vendramin

INDICE

1. Principali contenuti trattati durante il workshop
2. Metodologia utilizzata
3. Aspetti teorici
4. Connessioni con le conoscenze esplorate nel corso di studi



Durante il corso della mattinata del 25 novembre 2022, si è tenuto il workshop relativo alla progettazione pedagogica applicata al nido a metodo Montessori tenuto dalla Dott.ssa Maruca, psicologa e coordinatrice del servizio “Il nido del Sole” sito in Pray (BI).

1. Principali contenuti trattati durante il workshop

L'incontro con l'esperta si è aperto con un breve excursus storico relativo alla nascita e allo sviluppo del servizio nido in Italia a partire dall'epoca fascista.

Nel 1925 con l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (OMNI), nascono i primi asili nido con l'obiettivo di difesa e potenziamento della famiglia e della natalità, rafforzando il vincolo familiare e riducendo la mortalità di madri e figli. Inizialmente questi asili accoglievano i bambini e fornivano delle direttive primarie sulla cura e sulla gestione del bambino; infatti, si trattava di un servizio prettamente a carattere sanitario gestito da infermieri, ostetriche, medici e altro personale specializzato. Pertanto, non era prevista alcuna figura pedagogica. In questo particolare periodo storico i doveri della donna erano maggiori rispetto ai suoi diritti: l'idea dell'OMNI, quindi, era quello di preservare l'integrità del bambino più che focalizzarsi sulle cure materne. A seguito del boom economico avvenuto intorno agli anni '50, aumentando il bisogno di mano d'opera, le donne entrano nel mondo del lavoro. Nascono così i primi nidi aziendali con il solo fine custodialistico. Con la legge 1044/1971, si assiste al riconoscimento del valore sociale della maternità e vi è il diritto delle madri, lavoratrici o meno, di usufruire del servizio nido. Questo momento segna uno spartiacque con il passato, poiché emerge una nuova idea di bambino: cambia il panorama culturale e inizia ad esserci un interesse pedagogico in ambito accademico volto a formare personale qualificato in ambito educativo.

Nel corso degli anni il servizio nido ha cambiato molteplici impostazioni. Ad oggi, l'asilo nido è un servizio complesso poiché risponde in maniera più attenta possibile ai bisogni del bambino, promuove esperienze significative per lo stesso, si interfaccia con le famiglie e tiene conto delle esigenze degli stakeholder (aziende, comune, famiglie, cooperative, amministratori locali ed educatori). Un esempio significativo che dimostra questo cambiamento culturale è possibile ritrovarlo anche nella terminologia utilizzata, parlando di: *ambientamento*, inteso come incontro reciproco tra bambino, nido e gruppo di pari, e non più di *inserimento* che consisteva nell'idea che fosse il bambino stesso a doversi adattare al nuovo ambiente.

Questa visione del bambino necessita di un nuovo pensiero educativo che si articola in:

1. Progetto educativo: esplicita l'offerta formativa in modo chiaro e palese a tutti i portatori di interesse (educatori, genitori, bambini e committenti).
2. Metodo: esplicita il pensiero pedagogico che ha guidato la progettazione. Applicare un metodo in maniera troppo rigida rischia di diventare un limite nell'azione educativa.
3. Curricolo: è l'unione del progetto e del metodo. Si esprime nella progettazione dell'ambiente, è l'espressione la realizzazione di quanto definito dal modello educativo utilizzato nella progettazione. Esso si articola nella stesura del PEI (Progetto Educativo Individualizzato) e del PEG (Progetto Educativo Generale). Queste informazioni è possibile ritrovarle nella carta del servizio, un documento pubblico che contiene informazioni relative all'organizzazione, al funzionamento e alla gestione del nido.

Successivamente alla presentazione di questi aspetti nozionistici siamo entrati nel vivo del workshop.

2. Metodologia utilizzata

Il workshop è stato condotto in presenza dalla Dott.ssa Maruca, coordinatrice del Nido il Sole, che ha introdotto l'incontro chiedendo ad ogni partecipante di presentarsi raccontando le proprie esperienze lavorative ed eventuali esperienze all'asilo nido. È stato anche chiesto quali idee ogni partecipante avesse sul nido e del metodo Montessori. La conduttrice ha creato un ambiente di condivisione e confronto partecipativo.

La dottoressa ha condotto il workshop utilizzando principalmente una modalità discorsiva, servendosi di una presentazione power point proiettata. Al termine di ogni modulo affrontato la conduttrice ha dato la possibilità di esprimere eventuali riflessioni, portare domande e dubbi.

Pur essendo un gruppo eterogeneo poche partecipanti hanno avuto esperienza lavorativa in asili nido; è stato quindi interessante l'approccio non giudicante e aperto al dialogo utilizzato dalla conduttrice. Per esempio, sono stati approfonditi termini specifici appartenenti alla cultura dell'asilo nido: come "*mobile*"¹ con il quale si intende la giostrina utilizzata per stimolare la visione verticale e l'uso delle braccia del bambino.

¹ Immagine 1



(Immagine 1)

Un altro strumento efficace utilizzato durante l'incontro è stato l'uso di numerose immagini che rappresentavano gli spazi di differenti asili nido. La Dottoressa inizialmente non ha specificato quali immagini rappresentassero asili nido a metodo Montessori, ma ha condotto i partecipanti attraverso l'osservazione ad una riflessione critica sugli spazi fotografati. Questa metodologia utilizzata ha permesso di partecipare attivamente e comprendere concretamente il metodo e la sua progettazione. Il contrasto tra la visione di foto di asili nido a metodo montessoriano e quelli non a metodo ha reso evidente, visivamente, l'importanza di una progettazione pensata e curata per sostenere i bisogni evolutivi dei bambini.

In conclusione, la metodologia privilegiata nel workshop è stata un'osservazione critica e partecipata che ha permesso di coniugare gli aspetti teorici trattati con elementi pratici legati alla progettazione montessoriana.

3. Aspetti teorici

*“Il gioco è il lavoro del bambino”
Maria Montessori*

Il tema centrale intorno al quale ruota il metodo Montessori è il movimento finalizzato, mediante il quale si sviluppa non solo il corpo, ma anche la mente dell'individuo. È dimostrato come la fascia di età 0 – 3 sia il momento più importante per lo sviluppo del cervello: lo stesso alla nascita contiene 86 miliardi di neuroni e nel primo anno di vita si creano 1000 miliardi di connessioni tra cellule. Ognuna di esse crea collegamenti diretti con 10.000 neuroni se adeguatamente stimolate. Quello che il bambino impara nei primi anni di vita lo modifica, lo migliora, lo consolida alla scuola dell'infanzia. Quello che dà forma al cervello sono le esperienze che diventano significative quando il soggetto si relaziona, svolge attività motorie (camminare, correre, gattonare, arrampicarsi, parlare etc...) e

utilizza i cinque sensi. Più le esperienze significative sono presenti durante lo sviluppo del bambino, maggiore è la plasticità che raggiunge il cervello. Infatti, Tutti noi nasciamo con un bagaglio genetico che, attraverso le esperienze ambientali e sociali, si modifica. L'esperienza e l'apprendimento hanno quindi una funzione formativa, alcune aree del cervello saranno più strutturate di altre grazie alla reiterazione delle medesime attività. Proprio per questo l'educatore riveste un ruolo molto importante nella crescita del bambino specialmente nel primo triennio di vita dove le sinapsi raggiungono il loro massimo sviluppo.

Partendo da questa nozione scientifica il metodo Montessori si propone di stimolare il bambino seguendo questi principi:

1. Ambiente pensato e strutturato, adeguato alle varie fasi di sviluppo. Ad esempio, osservando le immagini proposte dalla Dott.ssa, è stato pensato uno spazio dai colori tenui, sicuro, accogliente, ordinato così da poter agevolare l'esplorazione autonoma del bambino. Per il gruppo dei più grandi (12 – 36 mesi) lo spazio si articola maggiormente proponendo attività che la Montessori definisce come “angoli di interesse”.
2. Materiali visibili e raggiungibili in autonomia dai bambini. Essi si presentano come oggetti esteticamente affascinanti e disposti in maniera curata implicando un certo utilizzo guidato da un pensiero educativo pre – strutturato dall'educatore.
3. Libera scelta: uno spazio pensato allestito con oggetti adeguati permetto al bambino di scegliere in autonomia l'attività che preferisce svolgere in modo funzionale.
4. L'educatrice riveste il ruolo di regia professionale del contesto nido: prepara l'ambiente, sceglie i materiali, sorveglia le attività e osserva i bambini verificando se l'ambiente è stato strutturato correttamente a misura di bambino. Nello specifico l'educatrice montessoriana studia le diverse fasi di sviluppo del bambino per capire come, quando e a chi proporre le attività.

4. Connessioni con le conoscenze esplorate nel corso di studi

Nel momento di scrittura condivisa abbiamo riflettuto sulle connessioni tra le conoscenze esplorate nel corso di studi e la progettazione all'asilo nido a metodo Montessori. Fin da subito è emersa una stretta correlazione con il corso di Progettazione e valutazione dei servizi educativi (1° anno- II semestre).

Durante il workshop è emerso che per progettare un servizio educativo è necessaria un'attenta analisi dei bisogni di tutti i fruitori del servizio: famiglie, bambini, educatori, amministrazioni locali, aziende.

In particolare, negli asili nido a metodo Montessori l'ambiente, il materiale, i tempi e la formazione degli educatori sono progettati partendo da una profonda analisi dei bisogni evolutivi dei bambini. La conduttrice ha evidenziato l'importanza della progettazione dello spazio nel quale non sono considerate solamente le caratteristiche generali del bambino (come età, genere, etc.) ma anche le caratteristiche proprie di ogni bambino (momento evolutivo, cultura, esperienze pregresse, preferenze, background familiare) con il fine di rendere l'ambiente adatto alle loro necessità del momento. Infatti, gli obiettivi e i bisogni a cui il progetto tende sono riferiti sempre al contesto in cui si agisce e lavora.

Come studentesse del corso di Scienze Pedagogiche abbiamo rilevato che la figura del coordinatore, essendo una figura di secondo livello, non ha necessariamente un rapporto diretto con i bambini, ma accompagna e sostiene le figure di primo livello nella progettazione educativa e le famiglie. Il workshop ha sottolineato come il lavoro di un professionista educativo di secondo livello, nonostante non sia necessariamente a diretto contatto con l'utenza, svolge la funzione di regista perché unisce e tiene insieme tutte le componenti del servizio. Il coordinatore accompagna le educatrici nella preparazione dell'ambiente, nella scelta dei materiali e le aiuta a rileggere le osservazioni effettuate sul campo con i bambini.

Un'altra connessione con le materie di studio riguarda gli apprendimenti del corso di Metodologia della ricerca pedagogica. Infatti, abbiamo trovato evidenti dei collegamenti in merito all'importanza data durante il workshop e anche nell'applicazione del metodo montessoriano all'osservazione.